

- Le indagini avrebbero consentito, anche in questo caso, di accertare le responsabilità dei prevenuti, in ordine alle minacce ed alle intimidazioni, eseguite tramite scritti anonimi, ancora ai danni della già citata azienda vinicola, per imporre l'assunzione di persone vicine alla famiglia mafiosa dei CAMMARATA, operante a Riesi⁹⁶;
- in data **15 luglio 2008**, in Caltanissetta, personale della locale Questura, ha eseguito ordinanza cautelare (Operazione “*Excipit*”⁹⁷), nei confronti di 7 persone, tutti ritenuti responsabili a vario titolo del reato di estorsione aggravata in concorso consumata e tentata, realizzata in danno di diversi operatori nei settori dell'edilizia, della ristorazione e dell'abbigliamento;
 - in data **27 novembre 2008** i Carabinieri del Comando Provinciale di Catania eseguivano ordinanze cautelari⁹⁸ (Operazione “*Padrini*”), nei confronti di 24 persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione mafiosa. Gli indagati sono ritenuti affiliati alla famiglia SANTAPAOLA. L'attività investigativa consentiva di smantellare l'articolazione territoriale, con l'arresto dei reggenti nei quartieri occidentali della città di Catania (San Berillo Nuovo) nonché in Paternò e Bronte (CT), accertando dirette responsabilità della famiglia SANTAPAOLA in omicidi, estorsioni, rapine, furti ai danni di imprenditori, usura e riciclaggio, nonché nell'ostacolare il libero esercizio delle consultazioni elettorali per il rinnovo degli organi amministrativi del comune di Paternò (CT), avvenute nel maggio 2007, ove, l'assessore ai Servizi Sociali (pure arrestato) è risultato primo degli eletti. Nel medesimo contesto venivano sottoposte a

⁹⁶ L'operazione si inquadra in una più ampia attività investigativa che aveva visto i due arrestati già colpiti da analoghi provvedimenti giudiziari

⁹⁷ O.C.C.C. nr. 421/08 RGNR e nr. 1080 RG GIP, emessa in data 15.7.2008 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

⁹⁸ O.C.C.C. nr. 8599/05 RGNR, n. 5371/08 RG GIP e nr. 753/08 ROOC, emessa il 19.11.2008 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

sequestro preventivo 3 imprese edili, 1 società di intermediazione finanziaria e vari conti correnti;

- in data **28 novembre 2008**, i Carabinieri di Palermo e di Carini hanno tratto in arresto⁹⁹ 10 persone, ritenute responsabili di estorsione aggravata e continuata e associazione di tipo mafioso.

Le indagini hanno ricostruito un lasso temporale molto esteso delle attività estorsive mafiose nell'area industriale di Carini e si sono avvalse della collaborazione di 9 imprenditori, sostenuti nel loro percorso coraggioso e responsabile dall'Associazione antiracket *Libero Futuro*.

L'operazione ha consentito di delineare un complesso sistema di intimidazione mafiosa che, anche attraverso danneggiamenti e segnali minatori, aveva imposto agli operatori economici della locale zona industriale, dal 1973 al 2007, tangenti estorsive ed altre vessazioni economiche.

L'attività estorsiva non si era limitata alla riscossione di denaro, periodica (dai 3.000 ai 10.000 Euro annuali in due tranches, a Natale e a Pasqua) o "*una tantum*" (da 20/30.000 sino a 50/60.000, Euro, per singoli appalti di lavoro), ma si era estesa all'imposizione dell'assunzione di persone "segnalate", che diventavano anche i "sensori" dell'andamento economico dell'impresa, per valutare la "quota" da richiedere o pretendere sub-appalti per altre ditte direttamente gestite da affiliati.

⁹⁹ O.C.C.C. nr. 1322/08 RGNR – 985/08 RG GIP e nr. 7315/08 RGNR – 11215/08 RG GIP, emesse in data 24.11.2008 dal GIP presso il Tribunale di Palermo

Le **attività usuarie**, condotte in forme associative, emergono, oltre a quanto già rappresentato, in diverse attività di indagine condotte nel semestre. Di rilievo:

- l’Operazione “*Free Time*”¹⁰⁰, significativa per sottolineare il ruolo determinante della collaborazione delle vittime nel contrasto al reato di usura, ha preso casualmente spunto dall’intervento di una “Volante” della Polizia di Stato, presso l’abitazione di una famiglia, residente nella località balneare “Mondello”, a seguito ad una richiesta di aiuto pervenuta su linea “113”.

Nell’occorso veniva acquisito un congruo numero di informazioni, che permettevano di inquadrare una coppia di coniugi, quali vittime di un gruppo di usurai. Le vittime decidevano di collaborare, presentando dettagliata denuncia e fornendo i nomi dei propri usurai, che avevano anche stretto in analoga morsa il padre della donna, gestore di un esercizio commerciale ubicato nella locale Piazza Mondello. L’indagine consentiva poi di accertare che il tasso d’interesse sui prestiti concessi oscillava dal 30% al 120% annuo.

In data **8 luglio 2008**, il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Palermo, ha emesso 3 ordinanze per l’esecuzione della misura cautelare personale degli arresti domiciliari per tre degli usurai individuati, mentre per altri due, veniva applicata la misura cautelare coercitiva dell’obbligo di presentazione alla P.G.;

- in data **11 dicembre 2008**, in Gela (CL), personale della Sezione di p.g. presso la locale Procura, in collaborazione con la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, eseguiva ordinanza di custodia cautelare¹⁰¹

¹⁰⁰ O.C.C.C. nr. 3687/06 RGNR e nr. 10245/06 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 08.07.2008.

¹⁰¹ O.C.C.C. 1820/06 RGNR, 429/07 RG GIP e 104/08 RGM.C., emessa in data 9.12.2008 dall’Ufficio GIP del Tribunale di Gela.

nei confronti di 7 persone, in quanto ritenuti responsabili di usura e riciclaggio.

Le indagini avrebbero consentito di accertare come i prevenuti, approfittando dello stato di difficoltà economica di numerosi imprenditori agricoli gelesi, avrebbero prestato loro somme di denaro a tassi usurari.

Diverse attività investigative sono state condotte nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di attività di **riciclaggio** o impiego di denaro a favore dei circuiti mafiosi. In particolare:

- in data **24 settembre 2008**, la Guardia di Finanza di Palermo ha dato esecuzione ad una ordinanza¹⁰², emessa dal Tribunale di Palermo, nei confronti di due soggetti, responsabili, il primo di partecipazione ad associazione mafiosa, per avere, in concorso con numerose altre persone fatto parte dell'associazione mafiosa *cosa nostra*, mediante il suo stabile inserimento nella detta associazione, il secondo di concorso esterno in associazione mafiosa per avere concorso alle attività dell'associazione criminale *cosa nostra*, tra l'altro con uomini d'onore quali LO PICCOLO Salvatore e Sandro, posto in essere una serie di condotte continuate, che consentivano alla associazione stessa il controllo di attività economiche ed il reimpiego di danaro di provenienza illecita;
- in data **27 novembre 2008**, la Polizia di Stato traeva in arresto 5 persone, in esecuzione di un provvedimento restrittivo ("*Gotha 2*"¹⁰³), emesso dal GIP del Tribunale di Palermo, a vario titolo ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere di tipo

¹⁰² O.C.C.C. nr. 226/07 RG NR - 5082/07 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

¹⁰³ O.C.C.C. nr. 2474/05 RG NR - 3828/RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 22.11.2008.

mafioso, interposizione fittizia ex art. 12 quinquies, L. nr. 356/92 e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

Il provvedimento scaturisce dal prosieguo delle indagini svolte nell'ambito dell'Operazione "Gotha" del giugno 2006 ed hanno acclarato la riconducibilità ad un noto pluripregiudicato mafioso di un ingente patrimonio costituito da imprese, beni immobili ed altri valori di provenienza illecita, già sottoposto a sequestro ed in parte confiscato;

- in data **5 dicembre 2008**, la Guardia di Finanza di Palermo, ha eseguito i decreti di sequestro di beni (Operazione "Goldmine"¹⁰⁴), a carico di un noto imprenditore, deceduto ed in passato indagato per mafia. Ai suoi eredi è stato sequestrato un patrimonio pari a 250 milioni di Euro, tra aziende, negozi, immobili, terreni, depositi bancari e contanti depositati in un conto corrente cifrato in Svizzera. Il predetto avrebbe riciclato soldi di storici elementi apicali di *cosa nostra*, quali Bernardo PROVENZANO e di Vito Roberto PALAZZOLO, latitante¹⁰⁵, residente da anni in Sud-Africa.

Nel semestre in esame si sono anche cristallizzati ulteriori, importanti esiti di pregresse indagini di ampio respiro sul tessuto mafioso, consentendo effetti di ancora più profonda disarticolazione dei sodalizi, con la cattura di latitanti e con provvedimenti ablativi sul piano dell'aggressione patrimoniale:

- in data **8 luglio 2008**, i Carabinieri di Palermo, in collaborazione con l'F.B.I. americana, bloccavano a Guildfort, nel Connecticut, ove si

¹⁰⁴ Decreto nr. 249/08 RMP emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione.

¹⁰⁵ Nato il 31.7.1947 a Terrasini (PA).

trovava unitamente alla moglie e due figli, PANNO Andrea¹⁰⁶, nipote del più noto Piddu PANNO, ucciso nel 1981 e fedelissimo alleato di Bernardo PROVENZANO. L'arrestato era latitante da tre anni e mezzo, in quanto colpito da provvedimento restrittivo, emesso per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione "*Grande Mandamento*", svolta nel gennaio 2005. Il medesimo aveva svolto un ruolo importante nell'ambito del fiancheggiamento della latitanza di PROVENZANO, costituendo uno dei tanti canali umani, attraverso i quali si alimentava il network della trasmissione dei "pizzini", da e verso il capo latitante.

Sempre nel medesimo contesto, in data **2 agosto 2008** i Carabinieri di Palermo arrestavano a Baucina (PA) Fortunato MORREALE¹⁰⁷, ritenuto uno dei *postini* più fidati del PROVENZANO, anzi l'ultimo anello della formidabile catena di smistamento delle comunicazioni scritte, che aveva garantito per alcuni decenni la latitanza del capo mafia. Elemento di spicco della famiglia mafiosa di **Baucina**, il MORREALE era stato coinvolto nell'operazione "*Grande Mandamento*" e, a conclusione del processo, aveva riportato una condanna a 9 anni e 6 mesi di reclusione per associazione mafiosa ed altro;

- in data **18 luglio 2008**, la Guardia di Finanza di Palermo dava esecuzione al decreto di sequestro (Operazione "*Seidita*"¹⁰⁸), emesso dal Tribunale di Palermo, nei confronti di un costruttore, condannato a sei anni di reclusione, nel dicembre 1997, con l'accusa di associazione mafiosa, per essere stato "vicino" al capo della famiglia mafiosa di **Porta nuova**. I beni sequestrati comprendono terreni,

¹⁰⁶ O.C.C.C. nr. 3779/03 RGNR DDA e nr. 1855/04 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 28.1.2005.

¹⁰⁷ O.C.C.C. nr. 3779/03 RGNR emessa Tribunale di Palermo Sezione Penale.

¹⁰⁸ Decreto nr. 134/08 RMP emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione in data 18.07.2008.

fabbricati, appartamenti, negozi, società di costruzioni, autoveicoli, depositi a risparmio, conti correnti, per un valore complessivo di circa 300 milioni di Euro;

- in data **28 luglio 2008**, il GICO della Guardia di Finanza di Palermo, ha dato esecuzione (“*Bonura*”¹⁰⁹) al decreto di sequestro, emesso dal Tribunale di Palermo, Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di un soggetto mafioso del mandamento dell’**Uditore**, assunto a ruoli di vertice nell’ambito dell’organizzazione mafiosa.

Stretto alleato di Antonino ROTOLO e di Nino CINA’, con i quali aveva costituito una sorta di “governo parallelo”, alternativo a Bernardo PROVENZANO e ai LO PICCOLO, era stato coinvolto nell’Operazione “*Gotha*” e tratto in arresto nel giugno 2006. Sono stati sequestrati l’intero capitale sociale ed il complesso dei beni aziendali di diverse aziende, appartamenti e box, a Palermo e a San Vito Lo Capo, nonché conti correnti, automobili, certificati di deposito e denaro contante, per un valore complessivo di circa 350 milioni di Euro;

- in data **7 novembre 2008**, i Carabinieri di Monreale (PA), a conclusione di una attività investigativa (Operazione “*Buttitta*”¹¹⁰) scaturita da un precedente arresto, hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro dei beni di un soggetto deceduto, in capo ai di lui eredi.

La particolarità del provvedimento consiste nell’essere uno dei primi casi applicativi del novello art. 2 bis, comma 6 bis della Legge 575/1965, introdotto dal Decreto Legge 23 maggio 2008, nr. 92, convertito in Legge 24.07.2008, n.125.

¹⁰⁹ Decreto nr. 63/08 emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione in data 17 giugno 2008.

¹¹⁰ Decreto nr. 147/08 RMP emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione in data 21.07.08.

Tale norma ha previsto che le misure di prevenzione patrimoniali possano essere applicate anche in caso di morte del soggetto proposto e che, nel caso in cui il decesso del proposto sopraggiunga nel corso dell'instaurato procedimento, esso debba proseguire nei confronti degli eredi legittimi, ovvero degli aventi causa.

Il patrimonio sequestrato ha un valore complessivo di circa 100 milioni di Euro;

- in data **25 novembre 2008**, i Carabinieri di Palermo, a conclusione di una complessa attività investigativa (Operazione “*Rebus*”¹¹¹), mirata a disarticolare il mandamento mafioso di **Resuttana**, traevano in arresto 5 persone, colpite da provvedimento di fermo emesso dalla locale DDA.

Nel contesto dell'operazione venivano altresì sequestrati beni costituiti da esercizi commerciali, terreni e fabbricati per un importo di circa 15 milioni di Euro.

E' stato accertato come prima MADONIA Francesco, deceduto il 9 marzo 2007, ed in seguito i di lui figli MADONIA Antonino, Giuseppe e Salvatore, nonché il cognato di quest'ultimo DI TRAPANI Nicolò, benché detenuti e sottoposti al regime del 41 bis, abbiano continuato a dirigere il sodalizio, tramite i periodici colloqui con i congiunti ed un fitto scambio di corrispondenza reciproca.

L'indagine ha anche documentato la più recente evoluzione ai vertici del mandamento di **Resuttana**, cui si sono avvicinati BONANNO Giovanni, DI TRAPANI Diego e GENOVA Salvatore, designati dal MADONIA Antonino in accordo con LO PICCOLO Salvatore;

¹¹¹ Proc. Pen. nr. 5464/05 RGNR – Procura della Repubblica di Palermo – DDA -.

- in data **21 agosto 2008**, in Saluzzo (CN), i Carabinieri della Compagnia di Sciacca, in collaborazione con i colleghi del luogo, eseguivano un provvedimento di fermo nei confronti di un soggetto, pensionato, pluripregiudicato.

Il provvedimento restrittivo, emesso dai Magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, si inquadra nel contesto della già citata inchiesta, denominata "*Scacco Matto*"¹¹², sfociata nell'arresto di una trentina di presunti appartenenti alle cosche mafiose del comprensorio occidentale della provincia di Agrigento. Il fermato viene ritenuto dagli investigatori un personaggio di spicco della criminalità organizzata del Belice.

Anche nel semestre in esame è stata tracciata la presenza di **proiezioni** dell'organizzazione mafiosa *cosa nostra* in contesti regionali diversi da quello siciliano.

Nella città di **Roma** e provincia, è storicamente nota l'operatività di soggetti collegati a *cosa nostra*, che, negli anni, hanno anche trovato sinergia con gruppi locali.

Il litorale sud fa rilevare segnali di presenze, interessate ad operazioni di reimpiego di capitali e al traffico di stupefacenti gestito assieme a pregiudicati locali.

Il panorama criminale monitorato a Roma e provincia, inoltre, consente di evidenziare anche la presenza di referenti dei RINZIVILLO e degli EMANUELLO, famiglie di Gela, interessate all'acquisizione di appalti, subappalti e/o rami d'azienda, ovvero alla fornitura di mano d'opera a basso costo.

¹¹² O.C.C.C. nr. 7201/04 RG GIP 1979/05 emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 3.7.2008.

Nella Capitale, vanno poi rilevate le presenze riferibili alle **famiglie mafiose trapanesi**, interessate in acquisizioni di attività commerciali. Di pari interesse sono le relazioni tra circuiti camorristici e mafiosi nel settore dell'ortofrutta. Inoltre, per quanto attiene ai riscontri investigativi del semestre, si sottolinea che, nel prosieguo delle indagini relative all'organizzazione mafiosa italo-canadese dei RIZZUTO, scaturite nelle operazioni "*Brooklyn*"¹¹³ e "*Orso Bruno*"¹¹⁴, l'A.G., concordando con le risultanze investigative della DIA ha emesso i decreti di sequestro preventivo, eseguiti il 26.11.2008, alcuni dei quali hanno attinto beni in provincia di Agrigento.

La citata operazione "*Nemesi*"¹¹⁵, coordinata dalla DDA di Catania, ha evidenziato le relazioni dei TRIGILA con *cosa nostra* catanese, finalizzate alla commissione dei reati di estorsione, illecita concorrenza mediante violenza o minaccia, traffico di sostanze stupefacenti, gestione di bische clandestine, nonché sequestro di persona, tentato omicidio e porto abusivo di armi. In tale contesto, nel mese di luglio 2008, sono stati eseguiti 62 provvedimenti di custodia cautelare che hanno interessato anche le **Marche**, segnatamente Cingoli (MC) e Jesi (AN), ove erano domiciliati due dei destinatari delle ordinanze, attivi, in modo particolare, nello spaccio di stupefacenti.

In **Piemonte** proseguono le attività investigative di cui si è fatto cenno nella precedente Relazione semestrale, incentrate su soggetti legati ad organizzazioni criminali operanti in quel territorio. In merito, si segnala l'arresto, avvenuto il 09/07/2008, di un pregiudicato, in esecuzione di un'ordinanza emessa dal GIP di Caltanissetta, per i reati di associazione mafiosa ed estorsione, commessi in Sicilia.

¹¹³ Proc.pen. nr. 12417/03 DDA Roma.

¹¹⁴ Proc.pen. nr. 10471/05 DDA Roma.

¹¹⁵ Proc.pen. nr. 13263/04 RGN.R, Catania.

Nella provincia di **La Spezia**, nell'ambito dell'operazione "*Manitoba*"¹¹⁶, sono stati arrestato anche due pluripregiudicati, contigui alla famiglia SANTAPAOLA, già emersi nelle risalenti vicende relative all'autoparco della mafia siciliana nella città di Milano e vicini al gruppo catanese dei CURSOTI, che erano tornati da poco in libertà, per aver usufruito dei benefici relativi all'indulto. In particolare, veniva acclarata l'esistenza di un consolidato rapporto tra i due soggetti, nell'ambito del mercato locale della cocaina.

In **Lombardia**, le proiezioni di *cosa nostra* si sono orientate verso l'accaparramento di attività economiche e di appalti, anche sfruttando un'area grigia di concorso da parte di imprenditori disponibili a comportamenti collusivi. Soccorrono ancora, in tal senso, i risultati della più volte citata operazione "*Nemesi*", coordinata dalla DDA di Catania, alcuni soggetti attinti dai menzionati provvedimenti sono stati arrestati anche in Lombardia.

Per quanto riguarda la regione **Veneto**, si registra l'interesse verso il tentativo di infiltrare l'economia locale con capitali di provenienza illecita.

Al riguardo, si porrebbero i riscontri dell'indagine denominata "*Adria Docks*", che afferisce un progetto di investimento immobiliare del valore complessivo di otto milioni di Euro, da realizzarsi in località Isola dei Saloni, presso Chioggia – Sottomarina, ove sarebbero state tracciate mediazioni finanziarie di varia natura, riferibili ai LO PICCOLO.

¹¹⁶ Proc. Pen. nr. 261/07 RGNR – Nr. 3155/07 RG GIP presso il Tribunale di Catania.

b. Criminalità organizzata calabrese

Il profilo strutturale del fenomeno criminale associativo calabrese, anche nel semestre in esame, ha confermato la consolidata strategia di crescita e di radicamento, sia in ambito nazionale che transnazionale.

Gli avvenimenti registrati nella regione calabrese e, in particolare, nella provincia di **Reggio Calabria**, hanno confermato lo sforzo dei sodalizi mafiosi egemoni, mirante al controllo pervasivo del territorio, attraverso l'attività estorsiva e l'infiltrazione nel tessuto imprenditoriale sano, anche a fronte dell'interesse suscitato dal flusso di risorse economiche, provenienti dai finanziamenti statali e comunitari destinati alla riqualificazione del territorio.

L'evoluzione economica della Calabria viene colta dall'arcipelago 'ndranghetista come favorevole opportunità per la riconversione dell'impresa mafiosa verso i settori imprenditoriali, riconducibili ai trasporti, alla gestione delle cave e alla lavorazione del calcestruzzo, senza trascurare la grande distribuzione e le attività economiche dei grandi centri commerciali, talvolta sovradimensionati rispetto alle dinamiche del mercato.

Non vengono, altresì, tralasciati i settori immobiliare e turistico, il comparto sanitario e quello dello smaltimento illecito dei rifiuti.

Le emergenze investigative indicano nel settore delle costruzioni l'area critica di rischio, in cui maggiormente si proietta la capacità imprenditoriale della 'ndrangheta; in particolare, i lavori stradali, soprattutto quelli di ammodernamento dell'autostrada Salerno –

Reggio Calabria e della S.S. 106 Jonica,¹¹⁷ che nella Regione hanno sostenuto, finora, la quasi totalità dell'intero comparto.

Le peculiarità del settore sanitario inducono gli interessi criminali ad una particolare attenzione, in ragione del fatto che tale contesto, da un lato, rappresenta un importante indotto occupazionale, con le conseguenti possibilità di dare risposte a richieste di collocamento, dall'altro, è indubbiamente un significativo bacino cui attingere appalti per l'edilizia ospedaliera, le forniture e i servizi.

Nello specifico, le metodologie mafiose si estrinsecano, essenzialmente, nel tentativo - spesso riuscito - di infiltrazione delle strutture amministrative per condizionarne la gestione.

Le indagini su gravi eventi delittuosi, avvenuti nel recente passato, hanno dimostrato che la matrice criminogena va ricercata nelle manovre di penetrazione mafiosa delle strutture sanitarie calabresi e della provincia di Reggio in particolare¹¹⁸.

Le attività corruttive e i tentativi di penetrazione negli enti locali e nelle articolazioni periferiche della pubblica amministrazione sono state contrastate dalle attività ispettive delle commissioni di accesso, che hanno consentito di continuare la gestione commissariale nei comuni sciolti di Seminara, Platì e Gioia Tauro.

¹¹⁷ L'A.N.A.S. ha in corso investimenti per circa 25 milioni di euro per la messa in sicurezza di un tratto di 25 Km della statale Jonica compreso tra Reggio Calabria e Melito Porto Salvo. I lavori, inseriti nell'ambito del Contratto di Programma 2008, sono articolati in due distinti stralci: il primo, per un importo di circa 15 milioni di euro è stato già appaltato; il secondo di importo superiore ai 10 milioni di euro sarà appaltato entro l'anno.

¹¹⁸ Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del procedimento penale n. 1272/07 RGNR e n. 3654/07 RG GIP, che ha dato luogo all'operazione "ONORATA SANITÀ". Su tali aspetti si è incentrata anche la requisitoria dei PM della Direzione Distrettuale Antimafia del Capoluogo, che il 9 dicembre 2008, al termine del processo contro mandanti ed esecutori dell'omicidio di Francesco FORTUGNO, vicepresidente del Consiglio Regionale della Calabria, ucciso a Locri il 16 ottobre del 2005, hanno chiesto, alla Corte di Assise di Locri, la massima pena nei confronti di Alessandro e Giuseppe MARCIANO, considerati i mandanti dell'omicidio, Salvatore RITORTO, ritenuto l'esecutore materiale e Domenico AUDINO, che avrebbe avuto un ruolo di collegamento con la cosca CORDÌ.

Il Consiglio dei Ministri del 1° agosto 2008 ha, invece, deliberato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Amantea (CS), dove sono state accertate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata, mentre, in data 11 dicembre 2008, è stato decretato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Rosarno (RC) per un periodo di 18 mesi¹¹⁹.

E' in corso, invece, l'accesso presso il Comune di Fabrizia (VV). Prosegue, infine, la gestione straordinaria dell'A.S.P. di Reggio Calabria, sciolta per infiltrazione mafiosa nello scorso semestre. Continua la gestione commissariale dei Comuni di Soriano Calabro, San Gregorio d'Ippona e Parghelia tutti in provincia di Vibo.

Parallelamente alle consolidate attenzioni verso gli interessi economici ed imprenditoriali, la 'ndrangheta continua ad operare con elevata efficienza sul tradizionale settore, altamente remunerativo, del traffico degli stupefacenti.

Nello specifico ambito, ha assunto un ruolo primario tra i principali referenti europei nel traffico di eroina, proveniente dalla rotta balcanica e di cocaina, proveniente dalla rotta transoceanica¹²⁰.

La pervasività dei sodalizi è dimostrata dalla suddivisione territoriale degli interessi criminali tra le cosche, censite

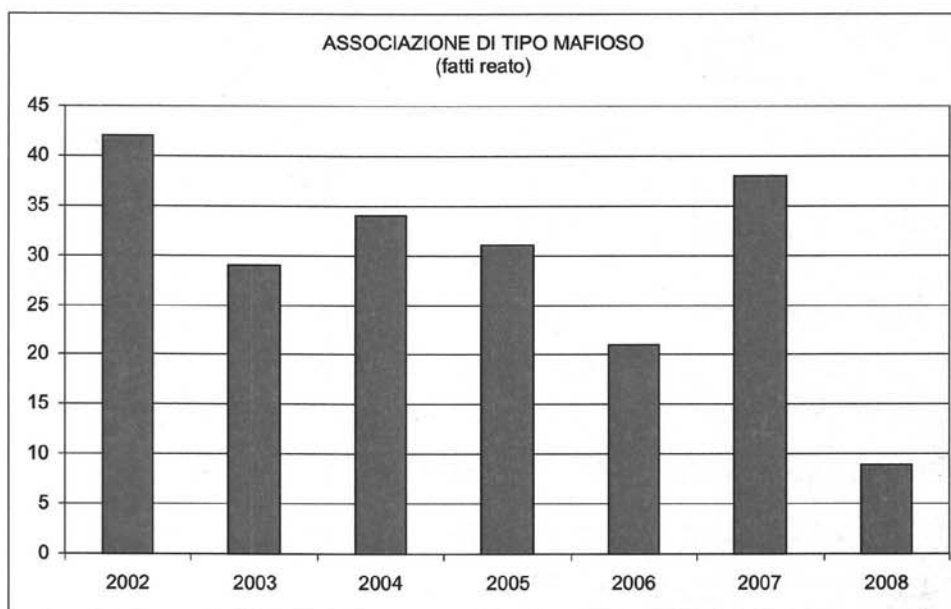
¹¹⁹ Il consesso era stato già sospeso dal Prefetto di Reggio Calabria, con decreto del 17 ottobre 2008. Nell'ambito del Proc.Pen. nr. 5275/07 RGNR DDA, sono stati accertati condizionamenti delle attività amministrative di quel Comune, il cui Sindaco è stato tratto in arresto.

¹²⁰ Gli interessi criminali non trascurano, altresì, il settore delle sostanze di tipo anfetaminico, che ha fatto registrare uno tra i più grandi sequestri di metilendirossimetamina (MDMA) finora eseguito a livello mondiale (4,4 tonnellate di pasticche, operato dalla polizia australiana). Tale attività d'indagine ha, infatti, consentito di smantellare un'organizzazione criminale calabrese, riconducibile alla cosca dei BARBARO, attraverso un affiliato da tempo emigrato in Australia, divenuto uno degli uomini più ricchi di Griffith, citato in una commissione di inchiesta come membro dell'organizzazione calabrese responsabile dell'uccisione, avvenuta nel 1977, dell'attivista anti - droga Donald MacKay.

nell'ambito del progetto MA.CR.O.¹²¹, che ha consentito di rilevare **136** gruppi criminali e **1527** affiliati.

Per contro, l'andamento dei dati statistici dei fatti-reato, concernenti l'associazionismo di matrice mafiosa, ex art. 416 bis c.p., in Calabria, come si evince dal grafico che segue (Tav. 1), sono in netto calo rispetto al **2007**.

Infatti, le **9** segnalazioni riferite all'anno **2008**, presenti nel sistema SDI¹²², riportano a valori lontani nel tempo e mai registrati dal **2002** ad oggi.

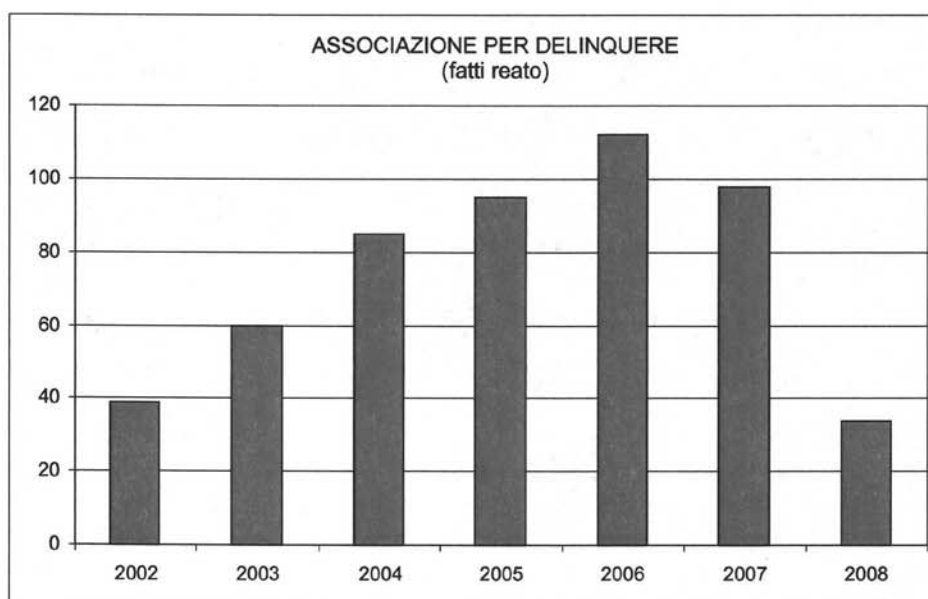


(Tav. 1)

Analogamente, le **34** segnalazioni riferite al reato di associazione per delinquere del **2008**, in netto calo rispetto al **2007**, riportano la situazione statistica a livelli inferiori rispetto a quelli registrati nel **2002** (Tav. 2).

¹²¹ Mappe della Criminalità Organizzata della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

¹²² Sistema d'Indagine interforze del Dipartimento della P.S..



(Tav. 2)

L'andamento della delittuosità riconducibile all'ampio alveo dei tradizionali "reati-scopo" dell'associazione mafiosa, ha confermato che i sodalizi calabresi continuano ad esercitare una considerevole **influenza estorsiva** sul territorio che, talvolta, non si limita a condotte predatorie, ma diviene un adeguato strumento prodromico al successivo controllo di realtà imprenditoriali ed alla successiva infiltrazione nel circuito dell'economia legale.

La percezione di tale fenomeno, oltre ai dati statistici sul semestre in esame, che saranno forniti successivamente per ogni singola provincia calabrese presa in esame, è tangibile con chiarezza dall'andamento negli anni delle denunce per tale reato.

Dal grafico sottostante (Tav. 3) si evidenzia che il *trend* dei fatti-reato relativo a tale fattispecie criminosa è stato in netta crescita dal **2002** al **2007**, per poi subire un apprezzabile calo nel **2008**, attestandosi comunque su cifre ragguardevoli (**302 eventi SDI**).